

Parola di...

intervista a >>

Giorgio Germani
Presidente Anquap

a cura di
Reginaldo
Palermo



La vostra associazione intende rappresentare le alte professionalità: ma quali sono oggi, secondo Lei, le alte professionalità nella scuola?

Certamente coloro che svolgono funzioni direttive e i collaboratori del dirigente scolastico. Il C.C.N.L. di Accademie e Conservatori - sottoscritto il 16/2/2005 - all'art. 39 individua le alte professionalità (e le qualifica come tali) nel direttore amministrativo e nel direttore dell'Ufficio di ragioneria. Si tenga conto che nelle istituzioni scolastiche il profilo professionale del direttore dei Servizi generali ed amministrativi è addirittura più complesso e ricco di attribuzioni rispetto a quello dei colleghi di Accademie e Conservatori.

Con le risorse messe in campo dal Governo, che spazio c'è per valorizzare davvero l'impegno e la professionalità?

Le risorse non sono mai adeguate, ma quando c'è la volontà si possono operare le necessarie differenziazioni e fare scelte di qualità e non solo di quantità. Per dimostrare l'inversione di tendenza è sufficiente un uso anche limitato delle risorse disponibili per riconoscimenti diretti alle alte professionalità.

Tutto sommato docenti e Ata non sembrano troppo contrari alle politiche retributive egualitarie che sono state fino ad ora perseguite; è d'accordo?

Solo in parte: i docenti, gli amministrativi, i tecnici e gli ausiliari più impegnati e più preparati non temono le differenziazioni e sono stanchi degli automatismi retributivi fondati solo sulle anzianità.

I sindacati confederali rivendicano sempre più spesso il ruolo dell'autonomia scolastica ma forse più con lo scopo di legittimare l'opposizione della scuola alle scelte del Miur che con l'obiettivo di promuovere appieno la capacità progettuale del territorio. O no?

Sono d'accordo. Infatti, quando si propone di ampliare l'autonomia conferendo alle scuole alcuni poteri in materia di reclutamento del personale ed in tema di una parziale capacità impositiva scatta immediata la reazione dei sindacati confederali.

Cosa vi aspettate dal nuovo Governo?

Che in materia di contratti del pubblico impiego si smetta di fare chiacchiere e si provveda all'immediata emanazione degli atti di indirizzo, prerequisite indispensabile per l'apertura di qualsivoglia tavolo contrattuale.

La riforma spagnola



>> di Elio Calabresi

In Spagna ferve il dibattito sulla riforma della scuola.

Dopo la vittoria elettorale socialista, il primo ministro Zapatero ha fatto sospendere, con decreto del 28 maggio 2004, la riforma varata dal Governo Aznar, la cosiddetta Ley de Calidad (Loce) che, a sua volta, aveva modificato la precedente riforma socialista, denominata Logse.

Una semplice abrogazione della Loce ed un ritorno alla Logse non sarebbe stata possibile, data la necessità di un aggiornamento del sistema scolastico. D'altronde la riforma di Aznar ha avuto un principio d'attuazione, come ad esempio, l'impopolare bocciatura nella scuola media con due sole insufficienze. Altri aspetti non erano invece facilmente ripudiabili, per l'evidente rischio d'impopolarità, come la gratuità della scuola materna. La riforma della scuola spagnola, per approdare ad un miglioramento apprezzabile della qualità, ha bisogno anche di nuove risorse, che ancora non sono state definite. Anzi si sono assottigliate: nel 1996 la spesa per l'istruzione era pari al 4,9% del Pil, mentre nel 2003 era scesa al 4,4%.

Per avviare un dibattito, ampio e condivisibile, il ministro dell'Educazione Maria Jesus de San Segundo, ha predisposto un ampio documento di oltre 160 pagine dal titolo "Un'educazione di qualità per tutti e tra tutti" ove si espongono gli argomenti generali in discussione. Nell'introduzione si avverte che la prossima riforma sarà realistica e cercherà di correggere alcuni aspetti problematici della situazione attuale senza cambiare tutto il sistema. Si

afferma, inoltre, che i sistemi educativi sono entrati in una fase di cambiamento graduale che obbliga a prevedere meccanismi di adattamento permanenti. Il decreto di sospensione lascia quindi in vigore quanto già attuato, ma blocca tutto ciò che non è ancora in vigore come, ad esempio, la scelta obbligata a 12 anni, in base ai risultati scolastici, dei tre percorsi (pre-liceale, pre-professionale e di avviamento al lavoro) e la conclusione del percorso liceale con un esame finale, piuttosto impopolare tra gli studenti.

A seguito di questo dibattito si è formulata una prima bozza della legge. Essa elimina nella scuola media, che in Spagna è quadriennale e va dai 12 ai 16 anni, l'inquadramento obbligatorio degli indirizzi, implicante per i giovani una scelta prematura e penalizzante che incide sul percorso successivo. Il sistema, che prima era organizzato per cicli biennali, viene organizzato per corsi che, pur avendo un'ampia base di discipline comuni nelle prime tre classi, non saranno però identici: il quarto anno sarà orientato al liceo o alla formazione professionale. Le discipline, che secondo la Loce erano nove sono ora ridotte ad otto.

La bozza recupera dalla vecchia Logse la possibilità nell'ultimo anno della media di formare sottogruppi per gli alunni in difficoltà e la estende anche al penultimo anno. Prevede che nella scuola secondaria inferiore la bocciatura scatti obbligatoriamente non con due ma con quattro insufficienze, mentre con tre insufficienze la decisione è rimessa al consiglio di classe. Abolisce

l'esame terminale (*revalida*) del percorso liceale e stabilisce che l'esame d'ammissione (*selectividad*) alle Università funzioni sia come valutazione finale della preparazione liceale che come selezione per l'accesso alle facoltà a numero chiuso. Mantiene della Loce alcune cose: oltre alla citata gratuità della scuola materna con relativi finanziamenti per la materna privata, la possibilità di respingere gli alunni anche in prima media (la Logse prevedeva che le bocciature potessero iniziare solo in seconda) e la partecipazione dell'Amministrazione all'elezione dei capi d'istituto, tenuto conto che in Spagna il preside è elettivo, ma con un peso inferiore a quello attribuito dalla destra.

Non mancheranno certo le divergenze, anche se la polemica più viva resta sicuramente la questione dell'insegnamento della religione, vincolata dagli accordi tra lo Stato spagnolo da una parte, la Chiesa cattolica e le altre Comunità religiose dall'altra.

L'insegnamento religioso rimane opzionale per lo studente. Probabilmente ci sarà una valutazione nella scuola media ma non nella secondaria superiore. Con successivo decreto si definirà la materia alternativa e la sua gestione. Il Governo spera di fare approvare la legge entro il 2005. I cambiamenti ai programmi nazionali e la definizione delle quote curricolari di competenza delle regioni saranno attuati a decorrere dall'a.s. 2007/2008. Il testo della legge conterrà anche norme sulla valutazione del sistema scolastico e sul monitoraggio *in itinere*.

il punto di vista Benedetto XVI

>> di Nicola Bruni

Il nuovo Papa Benedetto XVI, eletto il 19 aprile, è apparso subito una persona molto diversa dall'immagine dura e severa del cardinale "teutonico" Joseph Ratzinger, prefetto della Dottrina della Fede, accreditata da certi *vaticanisti* dei mass-media: quella di un "Panzer Kardinal", di un "conservatore", di un "restauratore", di un "fondamentalista", di un "cane da guardia" (ora "mastino", ora "pastore tedesco") della più ferrea ortodossia cattolica. Lui che per 24 anni era stato, in Vaticano, uno dei principali collaboratori e consiglieri di Giovanni Paolo II.

Lo abbiamo visto e sentito in tv, nelle vesti del "Santo Padre", come una "personcina" timida, mite, gentile, dolce, sorridente, ma anche forte e carismatica: un "umile lavoratore nella vigna del Signore", che a 78 anni accetta serenamente di diventare il "Successore di Pietro", fiducioso nell'aiuto di Dio; un uomo di grande cultura e di raffinata intelligenza, capace di usare parole semplici e di comunicare il suo pensiero con efficacia.

Mi ero già accorto di come quella caricatura giornalistica fosse falsa, ascoltando in diretta tv l'appassionata omelia tenuta l'8 aprile dal cardinale Ratzinger al funerale di Giovanni Paolo II, e da lui conclusa con un tenero atto di fede: "Possiamo essere sicuri che il nostro amato Papa sta adesso alla finestra della casa del Padre, ci vede e ci benedice".

Quello stesso giorno, un mio amico "laico" mi confidò che gli sarebbe piaciuto Ratzinger come Papa. Io concordai nel

gradimento, ma pronosticai che non sarebbe stato eletto, proprio perché tedesco... con la "fedina" macchiata dall'eredità del nazismo. Ragionavo, però, secondo criteri umani, supponendo che perfino la scelta dello Spirito Santo sarebbe stata influenzata da un pregiudizio geopolitico.

Mi sono sbagliato. E ora mi piace immaginare che dietro la nomina di un Papa tedesco, connazionale di Hitler ma anche di Lutero, ci sia per contrappasso un disegno divino di redenzione, di pacificazione e di ricomposizione dell'unità dei cristiani.

I primi messaggi di Benedetto XVI, delineano la figura di un Papa che promette di guidare la Chiesa in "comunione collegiale" con i vescovi; che non vuole "perseguire le sue idee" ma la volontà del Signore; che ha come "bussola" per orientarsi gli insegnamenti del Concilio. Un Papa che invita alla "gioia" dell'incontro con Cristo risorto; deciso a compiere "gesti concreti che smuovano le coscienze" per la causa dell'ecumenismo; aperto al dialogo "con le diverse civiltà" per la pace e il bene della "famiglia umana"; e che si rivolge "con affetto" a tutti, anche a "coloro che seguono altre religioni" o che ancora "cercano una risposta alle domande fondamentali dell'esistenza". Un Papa che non propone condanne, ma richiama l'esempio del Buon Pastore che si carica sulle spalle la pecorella debole o malata e va in cerca di quella smarrita nel deserto: nel deserto della povertà e dell'abbandono come in quello dell'anima e dell'oscurità di Dio.

sommario

3 ■ Il modello del campus nel II ciclo di **Aluisi Tosolini**

3 ■ Gli Osa per le lingue straniere di **Donata Cucchiara**

4 ■ L'obbligo diventa diritto-dovere di **Calogero Virzi**

5 ■ Alternanza scuola-lavoro e obbligo

7 ■ I buoni propositi del ministro Moratti di **Andrea Toscano**

8 ■ Chiarimenti graduatorie permanenti

9 ■ Libri di testo gratuiti o in comodato

10 ■ Ripartizione regioni borse di studio

11 ■ Formazione e aggiornamento

12 ■ Incaricati di presidenza ammessi con riserva

13 ■ Incarichi di presidenza di **Sebastiano Calogero**

15 ■ Modello di dichiarazioni incarichi di presidenza

17 ■ Assunzioni in ruolo Irc

19 ■ Il Portfolio dell'insegnante di **Clelia Maria Dagna**

20 ■ Reddito assimilato al lavoro dipendente di **Giuseppe Cosimo Tolone**

21 ■ Rodari dimenticato? di **Giuseppe Guzzo**

21 ■ Valutare gli alunni di **Roberto Carpino**

22 ■ Scadenario Maggio-Giugno di **Alfio Patti**

23 ■ A domanda, risponde... di **Vito Cardella**

25 ■ Proteste, proposte

27 ■ Massimario scolastico di **Giovanni Rapisarda**

LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile DANIELA GIRGENTI
Condirettore SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitana 12 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Internet: www.tecnicaldella scuola.it
E-mail: info@tecnicaldella scuola.it

• Ufficio consulenza: lunedì-venerdì ore 16,30-19 - Tel. 899100003 (1 euro al minuto + Iva)

• Direzione pubblicità: Via Tripolitana, 12 95127 Catania - Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo, 560 - Roma.

• Distribuzione: CDM - Centro Diffusione Media - Viale Don Pasquino Borghi, 172 - 00144 Roma

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2004 - 31/8/2005) Euro 43. Un fascicolo Euro 2,50 (arretrato il doppio). Versamenti su conto corrente postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitana 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo.

Chiuso in tipografia il 26/4/2005

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali